

*Che cos'è la letteratura comparata*  
di Mariangela Lopopolo

Laura Lucia Rossi

---

**Abstract**

In questo articolo recensiamo *Che cos'è la letteratura comparata* di Mariangela Lopopolo (Roma: Carocci, 2012.)

---

**Parole chiave**

Letteratura comparata, rapporti letterari, letteratura generale

---

**Contatti**

[lauralucia.rossi@gmail.com](mailto:lauralucia.rossi@gmail.com)

---

**Recensione**

Affrontare una delimitazione degli studi comparatistici significa non solo, come accade per qualsiasi disciplina, metterne a fuoco i presupposti, i metodi, gli strumenti e le tendenze che l'hanno attraversata ma anche, per quanto riguarda il panorama italiano, fare i conti con una evoluzione storica in parte indipendente da quella vissuta dalle grandi scuole comparatistiche, la francese e l'americana.

Non che ciò sia, nella prassi, sfociato in un vero isolamento, tuttavia la semplificazione della polemica gentiliana (ma non era, a suo modo, egli stesso un comparatista?) ha senz'altro gettato un anatema e ha influenzato per molto tempo le sorti di questo settore di ricerca, quanto meno in ambito accademico e nel dibattito letterario.

È solo tra gli anni '80 e '90 che gli studi comparati guadagnano in Italia una degna posizione istituzionale, prima con l'introduzione della cattedra nelle università, poi con la fondazione della Società Italiana di Comparatistica Letteraria (SICL) nel 1985 a opera, tra gli altri, di Armando Gnisci e dell'Associazione per gli studi di Teoria e Storia comparata della letteratura (COMPALIT) che ebbe tra i fondatori, nel 1993, Francesco Orlando e Remo Ceserani.

Ciò naturalmente ha colmato l'ingombrante vuoto italiano, durato quasi un secolo, ma non ha spazzato via completamente la diffidenza verso una disciplina spesso considerata, anche da studiosi letterari di altro ambito, troppo eclettica e soprattutto verso (talvolta non a torto) le sue più recenti tendenze.

Che dire poi dei numerosi corsi universitari che recano il nome «Letterature comparate», al plurale? Niente di male, ma anche questo particolare sembra andare a detrimento della fama di un settore di studi praticato e fruito da moltissimi ma non sempre conosciuto a fondo nei suoi presupposti e del quale si dimenticano talvolta la specificità e la precisa identità, innanzitutto metodologica.

Pubblicato per la collana «Bussole» di Carocci, *Che cos'è la letteratura comparata* di Mariangela Lopopolo fornisce tutte le coordinate necessarie a un'introduzione puntuale alla materia. Ciò avviene per mezzo di una struttura agile che offre *in primis* una sintetica cartellata storica dalle origini della disciplina fino ai tempi recentissimi, senza tralasciare la delicata «questione italiana».

Il resto del manualetto è diviso in tre sezioni, ciascuna dedicata alle macro-aree dello studio comparatistico, tuttavia senza che la tripartizione intacchi l'idea di «identità concreta» e unitaria della disciplina, ribadita anche dal singolare del titolo.

La letteratura comparata è presentata, dunque, in tutto il suo ventaglio, in quanto confronto transculturale volto alla ricognizione e all'esame dei rapporti letterari, in quanto confronto sovranazionale, con la sua vocazione di «letteratura generale», in quanto confronto interdisciplinare tra la letteratura e le altre arti e scienze, gli studi culturali, femminili, postcoloniali.

Insomma, Lopopolo fornisce uno strumento pratico, essenziale e accessibile, ma anche rigoroso e lontano da eccessive semplificazioni. Non solo: il profilo, sintetico ma mai asettico, è arricchito, oltre che da numerose esemplificazioni, da una continuata, ancorché succinta, dimostrazione pratica. L'autrice propone, infatti, gli studi danteschi come esempio di prassi comparatistica nelle tre macro-aree di ricerca, mostrando come l'autore della *Commedia* sia stato oggetto dell'indagine del rapporto tra culture differenti, delle influenze da e verso altri autori, degli studi tematici ecc. Il ricorso al più classico dei classici, con il quale anche i lettori meno avveduti o gli studenti alle prime armi hanno già avuto a che fare, rafforza così l'utilità dell'esempio e risalta ancora una volta il carattere unitario e insieme trasversale della letteratura comparata.